

L'APPELLO: «È UN DOVERE MORALE»

## Mattarella: vaccinarsi atto d'amore verso i deboli

Il Capo dello Stato Sergio Mattarella rivolge un appello a chi ancora non ha deciso di farsi vaccinare. Nel corso di un videomessaggio inviato al Meeting di Rimini, il presidente ha parlato dell'immunizzazione come di un dovere morale nei confronti «dei soggetti più deboli e più esposti a gravi pericoli». Ancora una volta, Mattarella ha preso decisamente le distanze da

chi parla di "dittatura sanitaria", ricordando che «la libertà per essere tale deve misurarsi con la libertà degli altri, si accresce e si consolida con quella degli altri». L'esortazione di Mattarella arriva nel giorno in cui i dati dell'Istituto superiore di Sanità confermano che i ricoveri continuano a salire, anche se tutte le Regioni restano in zona bianca.

SERVIZI / PAGINA 6

# Mattarella: «Vaccinarsi? Un dovere verso i più deboli»

Il Capo dello Stato al Meeting di Cl a Rimini chiede responsabilità verso gli altri  
Monito all'Ue: «No a chiusure e ipocrisie sull'accoglienza dei profughi afgani»

Ugo Magri / ROMA

Ai milioni di italiani che tardano a vaccinarsi, Sergio Mattarella rivolge un appello: siate responsabili e abbiate rispetto per gli altri. Il presidente della Repubblica ne fa non soltanto una questione pratica di efficacia (il vaccino, segnala, è l'arma migliore che abbiamo per difenderci dal virus); ritiene che immunizzarsi rappresenti anche un dovere morale nei confronti dei soggetti «più deboli e più esposti a gravi pericoli»; dunque sia «un atto di amore nei loro confronti», come già nei giorni scorsi aveva fatto pesare Papa Francesco. Chi si vaccina protegge nello stesso tempo se stesso e la comunità di cui siamo tutti parte. Parlare di dittatura sanitaria, come fa qualcuno, è fuori luogo perché «la libertà per essere tale deve misurarsi con la libertà degli altri, si accresce e si consolida con quella degli altri».

Mattarella ha chiarito i concetti in apertura del Meeting di Rimini, collegandosi in video-call con il popolo ciellino. Non si tratta del suo primo discorso alla kermesse: già cinque anni fa era intervenuto con un discorso che aveva, quale baricentro, il concetto del «noi», vale a dire la solidarietà e il senso comunitario contrapposti all'individualismo più esasperato. Stavolta invece gli organizzatori del Meeting hanno messo l'accento sull'«io», inteso come responsabilità individuale che si fa coraggiosa testimonianza di valori. È un terreno su cui Mattarella ha dato prova, nel corso del settimana, di sentirsi particolarmente a suo agio. La libertà autentica, ha ribadito da Rimini, può «piantare solide radici soltanto se coltiva la vocazione all'incontro e al rispetto». Quanto sta succedendo a Kabul ne rappresenta una conferma che più drammatica non si potrebbe.

Davanti alla tragedia afgana «ci rendiamo conto di quanto la mancanza di libertà, o la perdita di essa in altri luoghi del mondo, colpisca la nostra coscienza e incida sulla comune convivenza». Impossibile non esserne profondamente toccati in un pianeta sempre più dominato dalla globalizzazione: «Se il destino dell'umanità è comune, il futuro da comporre insieme non può più essere a somma zero; in cui cioè a un progresso in un'area debba corrispondere, come a compensazione



Peso: 1-6%, 6-41%

algebraica, un arretramento in un'altra». Si vince o si perde tutti insieme, avverte il presidente con una sensibilità e un linguaggio che vengono da lontano. Occorre dunque avviare un processo che sia «di generale diffusione dei diritti, di effettivo raggiungimento del rispetto della dignità della persona in ogni angolo del mondo».

Spiace a Mattarella che perfino nella civile Europa, quando si parla di accogliere i profughi afgani, scattino atteggiamenti di chiusura. Il capo dello Stato non lo dice apertamente, ma è difficile equivoca-

re un passaggio del discorso dove denuncia la «grettezza» e le «mortificanti ottusità miste a ipocrisia che si manifestano anche in questi giorni, frutto di arroccamenti antistorici e, in realtà, autolesionisti». Ci sono Paesi Ue pronti a spalancare le braccia e altri, viceversa, sordi alle grida di aiuto. Ma un'Unione così divisa e dura di cuore non sarà mai protagonista in questo nuovo contesto dominato dalle potenze globali. «Anche da qui», insiste Mattarella battendo su un chiodo a lui caro, «nasce l'esigenza di potenziare la sovranità

comunitaria che sola può integrare e rendere non illusorie le sovranità nazionali». C'è una Conferenza in corso sul futuro del nostro Continente. Ottima idea, purché sia «occasione di ampia visione storica, non di scialba ordinaria gestione del contingente». Le chiacchiere stanno a zero. —

### Il presidente insiste sul potenziamento della sovranità comunitaria

«La libertà per essere tale deve misurarsi con la libertà degli altri, fuori luogo parlare di dittatura sanitaria»

**SERGIO MATTARELLA**  
PRESIDENTE  
DELLA REPUBBLICA



Peso:1-6%,6-41%